

QUEL PONTEFICE CON IL BAGAGLIO IN MANO

DI FRANCO GARELLI

Sin dal suo inizio, il primo viaggio internazionale di Papa Francesco si presenta ricco di gesti e di scelte che – ancor più delle parole – interpellano sia l'insieme della cattolicità sia il mondo intero. Ciò che più colpisce non è il fatto che il Pontefice abbia voluto riconoscersi...

Segue a pagina 20

seguedalla primapagina

QUEL PONTEFICE

...in un'iniziativa (l'incontro mondiale con i giovani, che avviene ogni due anni in una metropoli e in un continente diversi) lanciata a suo tempo da Papa Wojtyła e sostenuta da Benedetto XVI; quanto lo stile personale con cui Bergoglio affronta questa esperienza e il suo rapporto con la gente.

I primi sintomi di questa novità interpretativa sono già emersi nella fase di preparazione dell'evento, quando il Papa si è dimostrato allergico a tutte le precauzioni che i sistemi di sicurezza prevedono per avvenimenti di questo tipo. Bergoglio ha sempre vissuto tra i poveri e non torna da loro su un'auto blindata. Egli non rinuncia al contatto 'fisico' con la folla, né ai fuori programma. Per cui il suo desiderio di un bagno di folla con i fedeli e con la gente comune avrà anche in questo caso il sopravvento rispetto a qualsiasi ragione dettata dalla prudenza e dal timore per l'incolumità. E ciò anche in una metropoli caotica come Rio de Janeiro, ricca di zone calde e di manifestazioni di protesta che possono davvero innescare situazioni rischiose per la visita.

Un altro strappo al protocollo e alla consuetudine è stato vedere il Papa salire la scaletta dell'areo in partenza da Fiumicino tenendo stretta in mano una borsa piena di documenti. Bergoglio è certamente una persona semplice e schiva, ma non al punto tale da non rendersi conto che ogni suo gesto è sotto i riflettori del mondo; per cui molti si chiedono quale messaggio il Papa abbia voluto dare nel portare personalmente quel bagaglio a mano (quella cartella nera e rigonfia) reso ancora più evidente dal contrasto con la sua veste bianca. Il Papa porta con sé i documenti più segreti in quanto non si fida dei suoi collaboratori? Ma che senso ha portare in giro per il mondo le carte più riservate del Vaticano? E se – come pensiamo – non si tratta di segreti, ma di una borsa piena di fogli di appunti o di buone letture, perché non l'ha affidata – come han sempre fatto i suoi predecessori – al suo segretario al seguito? Qui entra in gioco di nuovo lo stile di Bergoglio, che anche da Papa si sente e si presenta

come una persona comune, propensa a essere autonoma e concreta, che affronta un lungo viaggio portando con sé alcuni strumenti di lavoro, riflettendo così una concezione parsimoniosa del tempo a disposizione.

A un orizzonte più ampio, il viaggio di Francesco a Rio evoca almeno due grandi significati. Il primo è la condivisione degli obiettivi della Giornata mondiale della Gioventù, di quel cammino itinerante per il mondo dei giovani cattolici nato 20 anni fa da una felice intuizione di Giovanni Paolo II. In una società dove molti si comportano come 'se Dio non ci fosse', in cui anche le famiglie credenti hanno difficoltà a trasmettere la fede, in cui le giovani generazioni vivono ai margini degli ambienti religiosi, la Chiesa punta sui giovani per far ripartire il dialogo con il mondo e per rinnovare se stessa. Di qui l'idea di far leva su un evento eccezionale, per mobilitare i giovani e richiamarli al protagonismo nella chiesa e nella società. Dunque un "Concilio dei giovani" itinerante per il mondo.

Quest'anno, dopo molte tappe (da Buenos Aires a Czechochowa, da Denver a Manila, da Parigi a Roma, da Toronto a Colonia), l'appuntamento si svolge in terra brasiliana e assume per il nuovo Papa un particolare significato. Francesco ritorna da Pontefice nel lontano continente da cui è stato chiamato a Roma, e si augura che l'incontro planetario dei due milioni di giovani attesi a Rio de Janeiro offra una scossa anche alle comunità cattoliche dell'America Latina, alle prese da tempo con una situazione non facile. Qui emerge il ruolo paradossale di un uomo che è stato eletto Papa in quanto esponente di un nuovo mondo e di una chiesa più giovane e più credibile, più votata alla povertà e all'impegno per gli ultimi; una chiesa, tuttavia, che – in Brasile, come in altri paesi latino-americani – avverte oggi una forte concorrenza delle sette e dei movimenti pentecostali, che si manifesta nel continuo declino dei fedeli cattolici e nella loro crescente distanza dalla struttura clericale e dalla morale

della chiesa di Roma. La Giornata mondiale della Gioventù a Rio rappresenta dunque per Francesco un'occasione per rivitalizzare in quel continente un'appartenenza cattolica ancora diffusa anche se sempre più incerta; oltre che riaffermare l'idea di una chiesa capace di rinnovarsi solo se sta dalla parte degli ultimi e se diventa sempre più universale, valorizzando le migliori risorse dei vari continenti.

Franco Garelli
© riproduzione riservata

